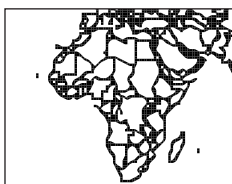


Prima di raggiungere il quinto anno di età



In Egitto la povertà è ancora elevata e gli indicatori sociale e demografico, soprattutto nei settori della sanità e dell'istruzione, evidenziano la necessità di sostanziosi interventi. C'è una profonda differenza nei livelli di reddito fra le regioni: il PIL pro capite urbano è quasi il doppio del PIL pro capite rurale.

L'Egitto è un paese a reddito medio-basso con un PNL pro capite di circa 1.200 dollari (1999). L'adozione della politica della «porta aperta» nel 1975 ha avviato un decennio di rapida crescita economica, sostenuta da ingenti flussi di capitali esteri, rimesse dei lavoratori egiziani all'estero e introiti del petrolio e del turismo. Nel 1986 il crollo del prezzo del petrolio ha posto fine al decennio di crescita economica, evidenziando la fragilità delle principali fonti di reddito del paese e i limiti della sua strategia di crescita. Sono emersi gravi squilibri macro-economici, con un notevole aumento della disoccupazione e della povertà.

Il governo egiziano ha risposto adottando, nel 1991, una serie di riforme economiche e un programma di aggiustamento strutturale per stabilizzare l'economia e rilanciare la crescita. Mediante il programma di aggiustamento strutturale il governo è riuscito a invertire i bassi tassi di crescita che hanno caratterizzato il periodo 1986-1992. Da allora il PIL reale pro capite è cresciuto a un tasso medio annuo del 2% fino al 1996.

Il Ministero della pianificazione ritiene che la crescita continuerà a un tasso medio del 2,5% fino al 2002. L'inflazione è scesa dal 21% del 1992 al 7% nel 1996. La situazione fiscale è migliorata e il deficit del bilancio è sceso dal 18% del PIL nel 1991 all'1,37% nel 1996.¹ Nonostante questi risultati, vi sono segni di una futura crisi nel campo dell'occupazione. Si stima che la disoccupazione sia attualmente attorno all'11%.² Con un ingresso ufficiale annuo nel mercato del lavoro stimato in 560.000 unità nei prossimi dieci anni, sarà molto difficile riuscire a creare un numero sufficiente di posti di lavoro.

58% di poveri

La Banca mondiale stima che circa il 33% della popolazione egiziana viva in condizioni di povertà, di cui il 7% in condizioni di povertà assoluta. La leggera flessione del livello generale della povertà a partire dal 1990 è attribuito alla diminuzione della povertà rurale che ha superato la crescita della povertà urbana. Utilizzando la soglia superiore della povertà bisogna aggiungere un altro quintile di persone che vivono in condizioni di povertà relativa, per cui la percentuale globale dei poveri si attesta attorno al 58%. Di questi, il 23% soffre di povertà da reddito e il 34% di povertà da capacità.³

La povertà è ancora elevata e gli indicatori sociale e demografico, soprattutto nei settori della sanità e dell'istruzione, evidenziano la necessità di sostanziosi interventi.

Analoghe disparità geografiche e regionali esistono anche per altri indicatori dello sviluppo umano.

Il 15 febbraio 2001⁴ il primo ministro ha dichiarato che il livello degli investimenti dovrebbe crescere del 6% per poter far fronte a queste sfide. Occorre un notevole aumento del risparmio pubblico da conseguire mediante misure fiscali e la riduzione dei trasferimenti di risorse ai vari settori e ai sussidi, comprese le imprese statali. Gli esperti dei partiti di opposizione ritengono che la disoccupazione raggiungerà il 17% nel 2005, poiché la forza lavoro continua a crescere. Se non si risolve il problema della disoccupazione, anche la povertà aumenterà.

Elevata mortalità infantile e materna

Nel 2001 alla sanità è stato destinato il 4% del bilancio nazionale. È una percentuale molto bassa rispetto a quella di altri paesi a reddito medio-basso, che destinano alla sanità il 6-10% del loro bilancio.⁵ La spesa generale per la sanità è il 3,7% del PIL. Questa bassa spesa sanitaria fa sì che gli egiziani siano in condizioni peggiori rispetto ai cittadini di altri paesi a reddito medio-basso.⁶ Lo dimostrano, ad esempio, gli alti tassi nazionali di mortalità infantile e materna: l'8,5% dei bambini muoiono prima di raggiungere il quinto anno di vita e dall'1% al 7% delle nascite comporta la morte della madre. Vi sono notevoli differenze fra le aree rurali e quelle urbane. Nelle aree rurali la mortalità infantile è il triplo, quella materna il quintuplo.

Esistono notevoli problemi di equità nell'accesso ai ser-

1 Dati del Ministero delle finanze.

2 Banca mondiale, *Rapporto sullo sviluppo 1999-2000*.

3 *Rapporto della Banca mondiale*, citato nel giornale.

4 *Al-Ahram* (giornale), febbraio 2001.

5 Banca mondiale, *op. cit.*

6 *Ibid.*

vizi, in base al reddito e all'ubicazione geografica. La spesa pubblica sta diminuendo; solo il 16% della spesa sanitaria va a beneficio del quintile di reddito più basso e il 24% va ai gruppi superiori. Questa distorsione è evidente anche nel rapporto città-campagna: la spesa pubblica pro capite nelle aree urbane ricche supera del 67% quella dei governatorati rurali poveri.⁷ Oltre la metà della spesa sanitaria (56%) è pagata direttamente dagli utenti e nel settore privato queste spese di tasca propria sono in genere sborsate in modo sproporzionato dalle persone a basso reddito. In Egitto il costo e il consumo delle medicine supera di oltre il 50% quello degli altri paesi a reddito medio-basso. L'uso delle medicine è spesso eccessivo e non appropriato.

Progresso nell'alfabetizzazione

L'alfabetizzazione è aumentata nel corso degli anni grazie a un più facile accesso alle strutture educative. Nel 1996, il tasso di alfabetizzazione era del 61,4%, nettamente in crescita rispetto al livello del 1986 (50,4%).⁸ Gli alti tassi di analfabetismo riguardano in genere le persone anziane: oltre il 60% degli uomini e l'80% delle donne oltre i 65 anni non ha ricevuto alcuna istruzione, a fronte del 6% dei ragazzi e del 18% delle ragazze nella fascia di età 10-19 anni.

I tassi di alfabetizzazione continuano ad essere più elevati per gli uomini che per le donne. Ma l'accesso delle donne all'istruzione è notevolmente migliorato e il divario è sensibilmente diminuito nelle fasce più giovani della popolazione. La differenza fra gli anni di scuola dei due sessi nella fascia di età 20-24 è mediamente di 3,3 anni, mentre è di un solo anno per le persone al di sotto dei 20 anni.⁹ Su scala nazionale, il 55,5% dei maschi e il 43,2% delle femmine nella fascia di età 20-24 ha completato la scuola secondaria superiore. Ciò è dipeso in parte da programmi che garantivano l'occupazione nel settore pubblico agli uomini e alle donne con diplomi di scuola secondaria e gradi universitari. Questa garanzia è stata abolita nel 1996. Non è ancora possibile valutare l'impatto di questa abolizione sulla volontà dei genitori di finanziare l'istruzione superiore dei loro figli, soprattutto delle figlie.

Vi sono anche disparità geografiche nell'accesso all'istruzione. I livelli di istruzione delle aree rurali sono ancora inferiori a quelli delle aree urbane. A livello globale, il numero medio di anni di scuola della popolazione maschile è 7,6 per i residenti nelle aree urbane e 4,9 per i residenti nelle aree

rurali. Nel caso delle donne è mediamente 6,1 per le residenti nelle aree urbane e 1 per le residenti nelle aree rurali. Ciò è dovuto in gran parte alla bassissima scolarizzazione delle contadine anziane dell'Alto Egitto.

Occupazione femminile

Nel 1996 c'erano 12,7 milioni di famiglie in Egitto,¹⁰ di cui 12,6% con capofamiglia donna.¹¹ La dimensione media delle famiglie era di 4,6 persone. Le famiglie sono più piccole nei governatorati urbani (con 4 persone per famiglia) e maggiori nei governatorati rurali di confine (con 5 persone per famiglia).

L'occupazione femminile ha seguito le norme e tradizioni sociali. Secondo l'islam, la divisione del lavoro fra gli uomini e le donne è idealmente complementare. L'uomo deve provvedere economicamente alla famiglia, mentre la moglie dovrebbe poter disporre liberamente del proprio reddito. Ma in pratica, specialmente nelle famiglie più povere, il reddito della moglie viene usato per le spese familiari, soprattutto per i bambini.

Pur costituendo ancora l'eccezione nell'Egitto rurale, l'occupazione al di fuori della famiglia è diventata sempre più la regola fra le giovani cittadine. Comunque molte donne delle zone rurali svolgono attività agricole. Alcune di queste attività avvengono nell'ambito della famiglia, come ad esempio l'allevamento di pollame e la produzione di latte e formaggio. Destinate al mercato locale, queste attività agricole costituiscono spesso un'importante e regolare fonte di reddito familiare, in particolare per le spese quotidiane. Il reddito degli agricoltori maschi ha un andamento più stagionale, legato essenzialmente al raccolto, e viene quindi utilizzato per acquisti o spese rilevanti.

La divisione del lavoro in seno alla famiglia tende a essere organizzata in base all'età e al sesso. Dai figli ci si attende che provvedano ai loro genitori anziani. Perciò, le persone anziane che non hanno figli in grado di pensare a loro sono un gruppo a rischio, ma vengono spesso assistite da gruppi caritativi religiosi. Le famiglie allargate si incontrano più frequentemente nelle aree rurali che non in quelle urbane. Una ricerca antropologica su un villaggio del Delta¹² evidenzia un aumento delle famiglie ristrette. ■

Legal Research and Resource Center for Human Rights
lrrc@brainy1.ie-eg.com

7 *Ibid.*

8 *Rapporto sullo sviluppo umano dell'Egitto*, 1996.

9 EDHS 1995.

10 Agenzia centrale di statistica (CAPMAS), 1997.

11 *Rapporto sullo sviluppo umano dell'Egitto*, op. cit.

12 Bach, 1997.